

Le scelte di Magistratura Democratica: quattro priorità da sottoporre all'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura guardando ai Magistrati Ordinari di Tribunale

1) Prima sede tabellare per i MOT a prescindere dal criterio dell'anzianità

L'attuale circolare sulle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari (triennio 2009/2011) contiene, in relazione all'ingresso dei MOT negli uffici giudiziari all'esito del tirocinio, una specifica previsione al punto 48 che così recita:

48.1 I magistrati ordinari all'esito del tirocinio, oltre quanto previsto al punto 39.4, in occasione del conferimento delle funzioni non possono comunque essere assegnati alle sezioni stralcio.

48.2 Subito dopo la comunicazione relativa all'elenco delle sedi da assegnare ai magistrati ordinari in tirocinio, i dirigenti degli uffici interessati dispongono i concorsi interni e formulano le conseguenti proposte di variazione tabellare.

Fermi i limiti del paragrafo 48.1, i posti che risultano vacanti all'esito di tali procedure sono destinati ai magistrati in tirocinio e le relative proposte di variazione tabellare –la cui efficacia resta differita alla data in cui gli stessi, completato il periodo di tirocinio, prenderanno possesso all'ufficio assegnatogli –devono senza indugio essere comunicate al CSM, al CG competente ed ai magistrati interessati.

48.3 Tali proposte sono vincolanti e non possono essere successivamente modificate o derogate se non per gravi motivi di servizio dell'Ufficio o di salute del magistrato non altrimenti superabili. La modifica deve essere tempestivamente comunicata al CG ed al CSM che, se non la ritiene giustificata, annulla la decisione. La violazione di tale disposizione è segnalata ai titolari dell'azione disciplinare.

Si tratta di una disposizione che di norma viene richiamata nella delibera con cui il CSM, su proposta della Nona Commissione, stabilisce di volta in volta, le Direttive relative al tirocinio dei MOT, adempiendo alle previsioni della normativa regolamentare (D.P.R. 17.7.1998) che prevede uno stretto collegamento tra la funzione formativa e la verifica dell'idoneità all'esercizio delle funzioni giurisdizionali. Infatti proprio all'art. 5 punto n. 2 del citato regolamento per il tirocinio si ritrova il principio generale sopra esposto, che è stato recepito e maggiormente specificato nelle circolari sulle tabelle che si sono susseguite nel corso dell'ultimo decennio.

Tale previsione mantiene la sua efficacia in quanto, nelle more dell'avvio della Scuola superiore della Magistratura, il CSM ha stabilito che al tirocinio dei MOT si applica, in quanto compatibile, la normativa regolamentare deliberata dal CSM l'11.6.1998 e recepita nel D.P.R. 17 luglio 1998.

Più in generale la circolare in tema di tabelle nel fissare i principi che devono regolamentare la mobilità interna stabilisce (39.1) che *l'organizzazione dell'ufficio deve favorire una ragionata e moderata mobilità interna che, accanto alla valorizzazione delle specializzazioni, assicuri, soprattutto nella prima fase della carriera del magistrato, la diffusione delle competenze, coerentemente ai principi e agli obiettivi delineati nel DOG.*

Ne consegue che, fermi i divieti previsti dalla normativa primaria, attualmente **il sistema accorda una generale preferenza nella mobilità alla maggiore anzianità dei concorrenti**, ed infatti la sede che viene destinata ai Mot alla momento della loro prima assegnazione è **solo quella che residua dopo che è stato espletato il bando interno e che hanno operato le loro scelte i magistrati già in servizio.**

Si tratta di un sistema anacronistico da superare, in quanto non valuta adeguatamente le novità positive del nuovo ordinamento giudiziario (forte ridimensionamento del criterio dell'anzianità, particolare attenzione alla formazione dei magistrati in tirocinio, responsabilizzazione dei dirigenti

degli uffici giudiziari, maggiore discrezionalità ed un lavoro per obiettivi nel rispetto del principio di buona amministrazione stabilito dall'art. 97 della Costituzione).

Il punto 48 della circolare sulle tabelle, in realtà è espressione della tentazione mai sopita di utilizzare i magistrati di prima nomina per colmare i vuoti e coprire i posti meno ambiti.

Occorre, viceversa, pervenire ad un **sistema in grado di soddisfare le esigenze generali dell'ufficio rispettando, nel contempo, la formazione e la crescita professionale del magistrato di prima nomina.**

Scopo che si raggiunge da un lato eliminando la previsione tabellare che obbliga il dirigente dell'ufficio ad espletare il concorso interno per individuare le funzioni residue da destinare ai Mot dall'altro affidando al Dirigente il compito di individuare la posizione tabellare da destinare ai MOT, tra quelle vacanti, scegliendo quelle che maggiormente rispondono ad un bilanciamento tra le esigenze generali dell'ufficio ed i bisogni professionali di coloro che fanno ingresso nella giurisdizione. Valutazione che il Dirigente dovrà effettuare e rendere conoscibile attraverso un provvedimento motivato soggetto alla valutazione dei CG e del CSM.

Andiamo verso un periodo di sofferenza negli organici, pertanto le sedi e le funzioni scoperte saranno molteplici e consentiranno ai Dirigenti di operare delle scelte.

D'altra parte la previsione di cui al punto 48 della citata circolare, sembra frutto, nel susseguirsi delle varie circolari, di un mero trascinarsi di disposizioni precedenti, di fatto già oggi non coerente con l'ultima circolare (biennio 2009-2011) che non prevede più l'obbligo per il Dirigente di pubblicare tutte le sedi tabellari non coperte ma gli affida una scelta discrezionale.

Infatti *“è stata introdotta, in materia di concorsi interni, la previsione in base alla quale i Dirigenti degli Uffici sono tenuti a motivare la scelta relativa a quali posti pubblicare, in ragione delle esigenze dell'ufficio e dei posti vacanti che restano non pubblicati, dei flussi, delle pendenze e del numero dei magistrati in servizio “* (così al punto L della Relazione del CSM)

2) Obbligo per tutti i magistrati di effettuare un rendiconto sullo stato del proprio ufficio in occasione del proprio trasferimento ed obbligo per i Dirigenti di predisporre un “Kit di accoglienza” da consegnare ai mot

Affinché sia consentito al Dirigente dell'Ufficio Giudiziario di effettuare tale valutazione è necessaria la conoscenza approfondita della situazione in cui si trovano i ruoli (penali o civili) che risultano scoperti a seguito di trasferimento del magistrato ad altra funzione e/o sede.

Da qui l'imprescindibile necessità che in occasione del proprio trasferimento di sede e/o di funzione sia fissato dalla normativa secondaria **l'obbligo per i magistrati trasferiti di predisporre una relazione scritta illustrativa dello stato in cui il ruolo si trova e delle modalità con cui è stato gestito**, da trasmettere al Presidente di Sezione o al Procuratore Aggiunto e al Presidente del Tribunale o al Procuratore della Repubblica.

Prevedere un obbligo di rendiconto risponde in generale al principio di buona amministrazione che deve ispirare l'organizzazione degli uffici giudiziari e come tale dovrebbe essere previsto in occasione di ogni trasferimento del magistrato.

Nello specifico costituisce uno strumento che, opportunamente riscontrato e verificato, consentirebbe al Dirigente dell'ufficio giudiziario di individuare, nel caso in cui vi siano più destinazioni tabellari possibili o più possibili assegnazioni ai gruppi di lavoro, quella che meglio risponde a quel bilanciamento tra esigenze dell'ufficio e bisogni formativi professionali dei Mot che è stato sopra richiamato.

In ogni caso la relazione si presenta strumento di grande utilità sotto molteplici aspetti (**responsabilizzazione, conoscenza, trasparenza**).

Nel settore civile si può ad esempio porre la questione del subentro necessitato (perché non vi sono altre posizioni tabellari vacanti) del MOT in un ruolo congelato o comunque da altri gestito, che presenta importanti problemi di organizzazione che mal si conciliano con l'affidamento ad un magistrato che deve cominciare in autonomia per la prima volta l'esercizio delle funzioni. Il riferimento non è solo alla quantità di cause fissate per udienza, ma al numero di esse già fissate per precisazione delle conclusioni, alla fissazione di prove in contemporanea, etc.

Questa situazione presenta un duplice aspetto negativo: il magistrato che sa che a breve non dovrà più gestire quel ruolo, perché trasferito, viene quasi legittimato a trascurarlo ed il magistrato che vi subentra si trova in una condizione di difficoltà riorganizzativa inaccettabile, soprattutto se affidato a se stesso all'interno di un ufficio che non conosce (si pensi, ad es., alla capacità della cancelleria di supportare il suo lavoro riorganizzativo del ruolo).

Introdurre, attraverso normativa secondaria, l'obbligo per il magistrato trasferito di apprestare una breve relazione esplicativa delle condizioni in cui il ruolo si trova, delle modalità con cui è stato sinora gestito e di tutte le problematiche ad esso inerenti, contribuisce innanzitutto a **responsabilizzare** gli stessi magistrati.

Occorrerà ovviamente affidare ai magistrati con compiti direttivi e semidirettivi di verificare il corretto adempimento di tale fondamentale incumbente, anche attraverso opportune sollecitazioni.

La relazione potrà, peraltro, essere opportunamente utilizzata dallo stesso magistrato ai fini delle valutazioni di professionalità, nella voce "autorelazione".

L'obbligo di rendiconto costituisce inoltre un prezioso **strumento di conoscenza**, oltre che per lo stesso MOT, anche per i magistrati dirigenti dell'ufficio o per il semidirettivo giudicante o requirente, in relazione alle loro competenze in tema di organizzazione sia più generali sia nello specifico (assegnazione del ruolo e della posizione tabellare o assegnazione nel gruppo di lavoro al mot) dato che avranno la possibilità di emanare **specifiche direttive**, avuto riguardo a quanto esposto nella relazione, sulle modalità di gestione futura del ruolo in ragione delle capacità specifiche del magistrato e di quelle complessive dell'ufficio.

Nel contempo sarà uno stimolo per gli stessi dirigenti ed un richiamo ai loro doveri in tema di organizzazione.

Se del caso, il dirigente dell'ufficio o della sezione potrà realizzare un riequilibrio dei ruoli non solo per operare sul dato numerico delle cause o dei procedimenti, ma anche per ridistribuirle sotto il profilo qualitativo al fine di rendere meno gravoso il lavoro iniziale del magistrato al primo incarico con le funzioni giurisdizionali; evitando laddove possibile che il Mot sia, in via esclusiva, confinato da solo nelle sezioni distaccate o nell'esercizio di funzioni specialistiche monocratiche svolte in solitudine, eventualmente sperimentando forme di coassegnazione di un settore.

Ai Mot dovrà essere consegnata oltre a questa relazione specifica, **una sorta di Kit di accoglienza** che dovrà essere predisposto dai Dirigenti degli uffici giudiziari (Presidente del Tribunale/procuratore della Repubblica o presidente di sezione/procuratore aggiunto) che gli consenta di conoscere l'ufficio in cui si dovrà operare.

In particolare, dovranno essere indicati quali siano i profili organizzativi più rilevanti del lavoro che i mot andranno a svolgere (tabelle, criteri di assegnazione degli affari, ordini di servizio di maggior interesse, predisposizione in via informatica di files costituenti i modelli usati nei diversi settori del tribunale e/o della procura, se esistono etc.), i verbali delle riunioni di cui all'art.47

quater R.D. 12/41 tenute nell'ultimo anno o comunque quelle valutate come più significative, i protocolli d'udienza eventualmente esistenti e quant'altro ritenuto utile.

Più specificamente **nel settore penale**, a fronte del vincolo di destinazione dei mot esclusivamente alle funzioni penali collegiali, **occorre raccomandare** ai presidenti di sezione di assicurare un equilibrio rispetto alla ripartizione delle sentenze tra i componenti del collegio, che tenga conto di entrambi i parametri (quantitativo e qualitativo) per evitare **uno squilibrio** da un lato con l'assegnazione delle sentenze più impegnative, dall'altro non assegnando quelle più semplici, che il presidente potrebbe auto assegnarsi. Per i mot la questione statistica assume un senso di "garanzia", dato che essendo sottoposti a valutazioni più rigorose e ravvicinate è quanto mai opportuno "garantire una serenità numerica".

Occorre infine una attenta vigilanza affinché siano evitati atti di vero e proprio disinteresse **nell'assegnazione del personale amministrativo in assistenza e di P.G.** Anche qui, è evidente la necessità di una opportuna via di mezzo, per non gravare troppo sui colleghi già in servizio ma senza d'altro canto rendere ancora più difficile l'inserimento dei mot, a cui troppo spesso vengono "rifilati" gli assistenti peggiori (se non nessuno).

L'esatto adempimento di queste disposizioni sarà specificamente valutato per i magistrati dirigenti degli uffici o delle sezioni nell'ambito della procedura di conferma del loro incarico o ai fini del conferimento di altri incarichi direttivi o semidirettivi.

3) Potenzialità della formazione come momento di accoglienza e supporto ai Mot all'atto dell'assunzione delle funzioni

Nodo cruciale nei primi anni di esercizio della giurisdizione è rappresentato dalle potenzialità insite nella **formazione**.

E' indispensabile che il tirocinio c.d. mirato venga organizzato dai magistrati affidatari, in collaborazione con la commissione uditori e la formazione decentrata, oltre che con il CSM, in modo tale che i profili organizzativi del lavoro giudiziario siano particolarmente curati e che l'attività assegnata ai magistrati in tirocinio abitui anche ad un ritmo di lavoro che progressivamente assuma le caratteristiche di quello ordinario che quegli stessi magistrati andranno di lì a poco a compiere in assoluta autonomia.

Per quel che riguarda l'attività successiva alla presa delle funzioni si rammenta agli organi competenti che **l'art.15 del Regolamento per il tirocinio degli uditori giudiziari**, richiamato nelle delibere che regolano il tirocinio dei magistrati ordinari in tirocinio, come è già stato detto, va ritenuto tuttora applicabile al fine di operare quel necessario sostegno a questi magistrati di prima nomina sia dal punto di vista della formazione in sede decentrata e centrale sia dal punto di vista dello svolgimento del lavoro giudiziario.

La disposizione richiamata prevede la figura del "**tutor**", figura spesso dimenticata, che deve essere **rilanciata** potendo rappresentare un ulteriore e prezioso strumento di supporto e di aiuto per coloro che si affacciano alla giurisdizione. Occorre quindi introdurre delle previsioni volte a garantire la figura del tutor da individuare con largo anticipo in modo che possa acquisire informazioni e confrontarsi con gli affidatari/collaboratori del distretto di provenienza e che sia sottoposto a verifiche. La verifica di qualità del lavoro del mot con funzioni deve essere parametro di valutazione anche per il tutor.

Soprattutto negli uffici requirenti, stante la deroga introdotta al generale divieto di destinazione dei mot nelle procure, è opportuno “accompagnare” il giovane collega nei primi mesi di lavoro, attraverso un affiancamento che sia effettivo e non solo nominale con altri magistrati più anziani. Tra i compiti più qualificanti dei “tutor” vi sono i consigli e le attenzioni da riservare al m.o.t. quanto ai procedimenti con misure cautelari già in corso e da adottare ed a quelli che richiedono le scelte operative più delicate (si pensi ai procedimenti relativi alle c.d. fasce deboli, alla P.A., ai delitti di sangue), all’aiuto concreto nei processi più impegnativi, al rapporto con i giudici e con il personale amministrativo.

Ruolo centrale assume poi **la formazione decentrata del luogo** in cui i magistrati di prima nomina sono chiamati ad esercitare le funzioni, che deve avere tra gli obiettivi della propria azione quella di offrire **occasioni formative** (anche tra più distretti) che consentano di affrontare i bisogni concreti dei mot, spesso del tutto peculiari e legate alla specificità della funzione ed al territorio in cui sono chiamati ad operare.

Particolarmente utile sarebbe ad esempio la creazione di mailinglist (in molte sedi esistono già) per la diffusione della giurisprudenza, soprattutto quella attinente a materie delicate/difficili o controverse per consentire ai mot di sfruttare la professionalità dei colleghi con maggiore esperienza, soprattutto di quelli che in uffici di grandi dimensioni hanno modo di approfondire questioni sensibili e/o nuove. Un particolare rilievo assume la tematica del diritto comunitario, settore in cui sarebbe importante che la formazione garantisse una informazione periodica e capillare anche attraverso una sorta di massimazione delle pronunce più significative.

4) La valutazione di professionalità del magistrato al primo incarico con le funzioni.

In occasione della I valutazione di professionalità, l’autorelazione del magistrato, il rapporto del dirigente dell’ufficio ed il parere del Consiglio giudiziario devono specificamente far emergere i dati relativi al contesto lavorativo nel quale il magistrato al primo incarico con le funzioni si è trovato ad operare; in particolare devono essere valutati: le funzioni in concreto assegnate, il tipo di ruolo gestito e di attività svolte, le originarie condizioni in cui il lavoro è stato preso in carico, le attività poste in essere dai titolari di incarichi direttivi e/o semidirettivi dell’ufficio nel quale il magistrato in valutazione ha esercitato quelle funzioni, tra cui in particolare le direttive emanate, il materiale utile affidato per la conoscenza dell’ufficio, etc.

Deve, altresì, essere attentamente valutata l’attività di formazione decentrata e di tutoraggio svolta per il magistrato al primo incarico con le funzioni.

Tutto questo al fine di compiutamente contestualizzare l’attività svolta da questo magistrato e rendere le valutazioni dei singoli parametri effettive ed aderenti alla realtà lavorativa in cui il mot ha esercitato le sue funzioni.

Conclusioni

Su tutti questi temi si esprime l’auspicio che il CSM raccolga ed elabori gli stimoli sopra esposti attraverso una risoluzione di carattere generale a salvaguardia delle esigenze professionali dei magistrati di prima nomina.

L’Esecutivo di Magistratura Democratica